

## La Pasqua annuncia un cambiamento radicale\*

Di tanto in tanto, alcune parole assumono un valore “magico” fino a diventare un “mantra” continuamente ripetuto perché ritenuto capace di risvegliare emozioni e trovare facile accoglienza nella maggioranza delle persone. La parola “cambiamento” è una di questa. Nel nostro tempo, è tornata di moda in ambito religioso e nel linguaggio politico. Nel primo caso si ripete frequentemente l’espressione di Papa Francesco: viviamo in un “cambiamento d’epoca”. Nel secondo caso si parla di un “governo del cambiamento”.

In realtà, il termine “cambiamento” nasconde una pluralità di significati. Potrebbe aver il senso di una massima gattopardesca: «Gli uomini non cambiano dall'oggi al domani, e cercano in ogni nuovo regime la continuazione dell'antico» (Marcel Proust). Potrebbe anche essere una semplice presa d’atto che «quaggiù vivere significa cambiare, ed essere perfetti significa aver cambiato spesso» (John Henry Newman). Potrebbe, infine, indicare una dimensione dialettica dall’equilibrio instabile: «Non cambiamo affatto e cambiamo immensamente: l'una cosa è vera come l'altra, insieme all'altra, e il fatto è sconcertante» (Elias Canetti).

Nell’esperienza religiosa cristiana, si può parlare di cambiamento solo quando si opera una “conversione”. Nell’Antico Testamento, il concetto di conversione è espresso dal termine ebraico “shûb” che significa “volgersi, tornare, ritornare”. Ad esso, è associato il concetto di pentimento, e quindi il verbo “nâcham”, che significa “dispiacersi, essere dispiaciuti”. Il Nuovo Testamento utilizza due verbi: “epistrephein” nel senso di “volgere lo sguardo” e “metanoein” nel significato di rinnovamento radicale della mente e del cuore. In altri termini, non è possibile nessun cambiamento senza conversione. Questa affermazione è tanto più vera se si considera che, anche in campo filosofico, Platone assegna un posto decisivo alla conversione. Essa consiste nel “volgere la testa e drizzare gli occhi al bene divino” (cfr. *Repubblica*, VII 518c-d).

Predicando la conversione, il cristianesimo chiede non solo un cambiamento etico, ma un modo nuovo di guardare la realtà. L’ultimo libro della Bibbia, l’Apocalisse, quasi alla fine della sua narrazione, annuncia un cambiamento radicale: «Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap. 21,3-5*).

Si noti che il brano biblico per ben due volte utilizza il verbo greco “eidein”, che è il termine tecnico nel linguaggio giovanneo per dire “vedere con gli occhi della fede”. Per tre volte, il testo adopera l’aggettivo “nuovo”: nuovo cielo, nuova terra, nuova Gerusalemme. Il termine greco “kainos” indica una novità qualitativamente diversa. È un nuovo del tutto sconosciuto, inaudito, meraviglioso. L’Apocalisse annuncia una novità assoluta e sconcertante a differenza di quanto affermato nell’Antico Testamento dal libro di Qoelet: «Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c’è niente di nuovo sotto il sole» (*Qo 1,9*), L’allusione è Cristo morto e risorto! La sua risurrezione è un evento che ha cambiato radicalmente e irreversibilmente il corso della storia, introducendo nel mondo una logica nuova: la logica dell’amore che vince l’odio, della vita che sconfigge la morte e del bene che riporta vittoria sul male. In Gesù Risorto, la storia ha trovato il nuovo inizio e il suo definitivo polo di attrazione.

---

\* Articolo pubblicato su “La Gazzetta del Mezzogiorno. Redazione di Lecce”, 21 aprile 2019, pp. 1-2.

La liturgia della Veglia Pasquale presenta questa verità con molteplici immagini che toccano tutte le dimensioni del cambiamento: la vittoria della luce sulle tenebre (il cosmo), l'unione della terra col cielo (lo spazio), il passaggio da un'era a un'altra (il tempo), la metamorfosi dalla schiavitù alla libertà (la responsabilità), la trasformazione del nemico in amico (la persona). La Colletta della Veglia di Pasqua sintetizza la verità del cambiamento con queste parole: «Tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose».

La preghiera liturgica invita ad andare oltre le modalità abituali di cogliere il reale e a passare dalla prospettiva a due dimensioni (lunghezza e larghezza) a quella a tre dimensioni (lunghezza, larghezza e profondità). In tal modo, tutto cambia! La profondità aggiunge ciò che prima era ignoto e inimmaginabile. In realtà, nella vita degli uomini sembra che gli eventi ritornano. A ogni nuovo tornante della storia, con differenti modalità, si ripresentano le stesse piaghe: conflitti e venti di guerra, disordine e contraddizioni, dolore, violenza e brutalità. La risurrezione di Cristo è l'unico evento radicalmente nuovo che invita a considerare il nostro mondo in un modo completamente diverso, aggiungendo una "profondità" prima sconosciuta. Non si tratta di vedere un "altro mondo", ma il nostro stesso mondo da una prospettiva differente, quella di Cristo risorto che spande su ogni avvenimento un nuovo splendore e una nuova luce. Occorre questo nuovo sguardo, per vedere che dentro la storia vi è qualcosa che va oltre quello che si vede in superficie. In Cristo risorto, è avvenuto un cambiamento radicale: il dolore, il male e la morte sono stati sconfitti definitivamente. Si attende solo che la sua vittoria diventi la vittoria di tutta l'umanità. Ma questa non avviene in modo automatico, ma con la nostra conversione e il nostro consenso ossia con la fede nella risurrezione di Cristo, considerata come l'unica forza e l'unica possibilità di realizzare un radicale cambiamento nelle persone, nella società e nella storia. La Pasqua di Cristo, illumini la vita di ciascuno di noi. Buona Pasqua!

+ Vito Angiuli

Vescovo di Ugento- S. Maria di Leuca

+ Vito Angiuli

Vescovo di Ugento, S. Maria di Leuca